



# NOTIZIARIO



Via Dante, 18 - Cantù - Apertura: mercoledì e venerdì ore 21-23 - Telefono. 031.705553 - e-mail: segreteria@caicantu.it - www.caicantu.it



Spedizione in abbonamento Postale - Poste Italiane Spa

eccezione art. 2, comma 1, lettera g) del D.L. 353/03 convertito con modifiche in legge n° 46/04 - Filiale di Como

Dir. Resp.: Anna Campaniello - redaz. CAI Cantù - iscr. nel ROC co il n. 5734 - Autoriz. Trib. Como n° 8/94 del 20/4/94 - Stampa: Tecnografica - Cantù

## E' tempo di bilancio

Anche per noi è giunto il momento di tirare la riga e fare il punto di come è andato questo anno pandemico. Verrebbe subito da dire "male" ma invece, tutto sommato, non è stato così. Certo, se avessimo potuto fare tutto quello che ci eravamo prefissati sarebbe sicuramente andato meglio e non solo a livello economico, ma soprattutto per il divertimento, il consolidamento delle amicizie, il bello di stare insieme, fare festa insieme per il nostro 75° anno di fondazione e condividere insieme le bellezze che la natura ci offre.

**Il risultato finale di questo 2020 è in "rosso" e possiamo dire "per scelta"**. Una scelta che il consiglio direttivo ha fatto per sottolineare la solidarietà e la generosità della nostra Associazione. Un risultato generato dal contributo versato all'ospedale S. Anna e di quello a sostegno di famiglie bisognose del nostro territorio tramite il Banco Alimentare ed agli amici dell'Operazione Mato Grosso in Perù con l'acquisto di generi alimentari inviati al nostro amico Mattia Marelli; ed infine la decisione (non facile né semplice) di accollarsi quasi tutto il costo del rifacimento della Croce Dufour, per mantenere sempre vivo il legame tra la nostra Città ed il Monte Rosa

Tutto questo è stato possibile grazie allo spirito di appartenenza che ognuno di voi ha dimostrato **rinnovando la propria iscrizione**, perché, come scrisse il Presidente Generale Torti nel redazionale di settembre 2020, *"nonostante tutti i divieti, le limitazioni e le privazioni, ognuno di noi ha avuto modo di riconsiderare le proprie singole priorità tra le quale primeggia anche il far parte di una Associazione, non tanto per i servizi e le agevolazioni offerti, ma perché ci fa sentire parte di un insieme che ha a cuore quel che attrae il nostro interesse non egoistico e si sforza di tradurre in realtà concetti per noi fondamentali, come rispetto, attenzione, formazione e solidarietà. Ecco il grande significato delle rinnovate adesioni al nostro sodalizio"*.

Rinnovi e nuove adesioni ci hanno permesso di far fronte alle innumerevoli spese fisse che dobbiamo sostenere ogni anno anche attingendo al fondo riserva degli anni precedenti per colmare tutto il resto.

Il vostro spirito di appartenenza è l'energia che ci permette di continuare e di andare avanti con coraggio, e con la voglia di ripresa, *"fiduciosi di poter incidere con esempi concreti in una società che ha sempre più bisogno di attenzione vera e costante, caratteristiche proprie di chi ama andare in montagna"*.

E' con questo spirito e con l'auspicio di rientrare ancora tra le vostre priorità che contiamo di affrontare anche questo 2021, con le vostre rinnovate iscrizioni per proseguire tutti insieme questo cammino che ci porterà a ritrovare con le graduali riaperture della sede, la ripresa delle attività, ma soprattutto la ritrovata voglia di andare in montagna insieme.

**#TesseriAmoci**



### BiblioCai

Ricordiamo ai soci che la biblioteca resta sempre a disposizione. (l'elenco dei volumi è consultabile sul sito).

Abbiamo rinnovato l'abbonamento alle riviste Orobie e Montagne, tutte le annate precedenti sono fruibili.

### TESSERAMENTO

## 2021

Abbiamo mantenuto invariate le quote di adesione:

<b>Socio ordinario</b>	€ 43,00
<b>Socio familiare</b>	€ 22,00
<b>Socio juniores</b>	€ 22,00
(dai 18 ai 25 anni)	
<b>Socio giovane</b>	€ 16,00
(fino a 17 anni)	
<b>Costo nuova tessera</b>	€ 5,00



## Cantù

Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea



Uscita in cresta

# Canale Cermenati al Resegone

**PLINIO GALVAN**

Arriviamo da un anno (2020) dove tutto è stato condizionato dal Coronavirus. Anche la stagione invernale ha avuto uno stop inatteso, nel momento più importante, tutto è terminato. Forse senza troppi rimpianti, visto che non è andata poi così male. La neve non è mancata e si è trasformata, come non succedeva da tantissimo tempo, in un manto solido e poco pericoloso, soprattutto per quanto riguarda la parte alpinistica (creste, canali ecc.). L'inverno (20/21) comincia zoppicando, causa sempre il virus, non siamo liberi di frequentare le montagne come vorremmo, chi riesce lo fa un po' di nascosto. Le varie fasce di colore, che scandiscono i weekend non permettono di muoversi, nel frattempo nevica. Arrivato gennaio, sembra esserci un po' di tregua dal virus. La neve arriva abbondante... ma è ammalata pure lei: non si trasforma. Rinevica e diventa sempre più peri-



coloso affrontare canali e anche i sentieri più battuti, sono sotto il tiro delle valanghe.. Lo scorso anno, nello stesso periodo di tre mesi, ero riuscito a togliermi qualche soddisfazione, ora questa neve non permette certe salite. Fa troppo freddo e non si trasforma, poi rinevica e tutto ricomincia, tutto pericoloso... Aspetto... Finalmente, molto lentamente, qualcosa cambia. Si possono fare le prime uscite su cresta, quelle con avvicinamenti più comodi, il manto nevoso è alto e percorrere una nuova traccia risulta molto faticoso. Verso febbraio le condizioni migliorano anche se non sono come quelle dello scorso anno. Bisogna aspettare e restare allenati (da pensionati si può gestire il tempo a proprio piacere) salite più tranquille, qualche corsetta, arrampicate su roccia. Pian piano si nota qualche miglioramento, qualche canale in Grignetta viene salito, do' un'occhiata ai canali del Resegone, perché quelli più appetibili del Grignone sono ancora troppo pericolosi soprattutto per causa degli avvicinamenti, causa la troppa neve. In settimana, con meno gente in giro, decido di salire il canale Cermenati al Resegone. Sono con Maurizio, istruttore della scuola "Valle del Seveso", l'ho conosciuto da poco, è della sezione CAI di Barlassina, è quasi mio coetaneo. Decidiamo di partire presto, per evitare le possibili scariche, quando il sole arriverà sulla parte alta del canale, dove ci sono cornici esposte ai raggi solari. Sono le ore 6 quando ci muoviamo dal parcheggio dei piani d'Erna, prima delle 8 siamo già dentro al canale Cermenati. Il primo tratto è coperto da neve svalangata, si sale comodamente su pendenze di 40°-45°, molto bello fino ad arrivare al primo risalto di roccia, dove è posta una catena da sfruttare nelle salite estive. Noi invece di utilizzare la catena, in parte sepolta, saliamo un pendio di neve dura sui 70°, per una decina di metri, sulla sinistra, tutto perfetto, la neve e il ghiaccio sono in buone condizioni. Successivamente entria-

mo nella parte più spettacolare del canale: più di 100 m, dentro un toboga, non più largo di un metro, con pareti alte parecchie decine di metri. Strada facendo si arriva al secondo risalto di roccia, poi al terzo e al quarto, quello più carico di ghiaccio, una favola... con stalattiti che incombono sopra di noi. Siamo così nella parte finale, sotto le cornici che aggiriamo sulla destra... intanto è arrivato il sole. E' stata una salita tranquilla, mai banale, alle ore 10 siamo fuori dal canale, andiamo al sole, un sorso di tè caldo, una barretta, qualche foto, si riparte verso la discesa, direzione sinistra verso il canale Bobbio.

Discesa da non sottovalutare, causa la neve colpita dai raggi del sole... Arrivati nel bosco, sotto i Piani d'Erna, riponiamo il materiale: picozze, ramponi, imbracatura, caschetto nello zaino e torniamo al parcheggio per una meritata birra con panino... speck & zola!



**TOMASELLA**

Installazione impianti termosantari civili - industriali e di condizionamento

22063 Cantù - Via Boito, 7  
Tel. 031.730830 - Fax 031.7379769  
e-mail: info@idraulicatomasella.it - www.idraulicatomasella.it

**Rag. Fabio Frigerio**

Consulente finanziario ed assicurativo

c/o Agenzia Generali Italia  
via Carlo Cattaneo, 1 - Cantù  
tel. 3355274396 - 031712277  
E-mail: frigeriof@yaho.it  
E-mail: fabio.frigerio@bancagenerali.it

**BANCA GENERALI**  
Finanziaria di Assicurazioni  
IFA IFA European Financial Advisor  
**GENERALI**  
Subsidiaria della Assicurazioni

**DinoMARZORATI s.r.l.**  
costruzioni

22063 CANTU' - VIA COSTANTINO 18  
TEL. 031714862 - FAX 031 711755  
info@dinomarzorati.com  
www.dinomarzorati.com



La «Guerriera» ha una nuova via

# Superintegrale di Piancaformia

ALESSANDRO TOMMASELLA

Finalmente in zona gialla, e come inaugurare la cosa se non andando in montagna??? Era già da una settimana che stavamo organizzando di andare da qualche parte. Inizialmente pensavamo di fare una cascata di ghiaccio, ma con mio padre si decide sempre all'ultimo. Venerdì mi propone un'alternativa alla scalata su ghiaccio; Lorenzo Fistorazzi un nostro amico e compagno di scalata, gli ha proposto una salita in Grigna, o meglio di andare a vedere se si riesce in una nuova salita. Lorenzo aveva adocchiato una possibile nuova linea di salita sul primo torrione della Piancaformia, che avrebbe unito tutta la cresta facendola diventare "la Superintegrale". Io ero tutto gasato; il partire e non sapere cosa mi aspetta mi ha sempre affascinato.

Sabato mattina la sveglia suona alle 4.30, era da un bel po' che non mi svegliavo a quell'ora, tutto rimbambito e un po' controvoglia, mi alzo, mi vesto, faccio colazione e subito si parte per il Cainallo: mio fratello Federico alla guida, mentre io e mio padre ci riaddormentiamo appena partiti, che vergogna, ci sveglieremo a Bellano prima di incominciare a salire verso Parlasco. Arriviamo al bivio per Esino, strada chiusa, che amarezza, vediamo la macchina di Lorenzo, scendiamo a salutarlo. A questo punto ci mettiamo gli scarponi e ci dividiamo il materiale da portare, sono le 6.30 incominciamo a camminare. Dopo circa due ore siamo alla cappellina. Facciamo una breve sosta, beviamo qualcosa, e ci prepariamo per la salita. Ci mettiamo imbrago e ramponi, prendiamo picozze, chiodi e tutto il materiale che dovremo usare.

Saliamo dritti nel bosco per andare verso lo sperone. Arrivati sotto, cerchiamo di valutare assieme la linea che aveva adocchiato Lorenzo. Attrezzata la sosta con tre chiodi, su un evidente diedro, facciamo scorrere le corde e parte Lorenzo, gira a sinistra dello spigolo, non lo vediamo più, poco dopo le corde si fermano, pianta un altro chiodo, dice al suo compagno di cordata Federico di stare attento, e tenere la corda corta, lo aspetta un traverso delicato. La corda riprende a scorrere, lentamente. Poi all'improvviso senti il rumore del martello che batte sul chiodo, tiri un sospiro e spero che sia un buon chiodo. Fede scambia due parole con Lorenzo, cercando di capire la situazione, ma nello stesso tempo senza disturbare troppo la sua concentrazione. Dopo alcuni minuti ci rassicura dicendo che è appena uscito da un traversino delicato e che ha trovato un albero per



fare una sosta sicura. Gli facciamo i complimenti, e tiriamo tutti un sospiro di sollievo. Parte Federico, subito dietro mio papà, io rimango solo in sosta. Appena mio padre mi dà l'ok smonto la sosta tirando via tutti i chiodi, un bel lavoraccio, faccio un bel respiro e parto. Inizio ad affrontare il traversino iniziale e subito noto che è molto esposto e delicato, lì per lì mi sembra una cosa impossibile, mantengo la calma, mi guardo in giro per cercare qualcosa dove piantare la becca della piccozza, o mettere le mani sulla roccia, alla fine riesco a superarlo abbastanza tranquillamente, arrivo al canalino e vedo mio papà in sosta, mi accorgo che anche lui tira un sospiro di sollievo. Lo raggiungo e mi dice: "dai Ale vai avanti tu", non me lo faccio dire due volte, non si sa mai che cambi idea. Mi aspetta un pendio sui 60° gradi con delle rocchette, una volta arrivato in cresta mi fermo e rimango a bocca aperta, è spettacolare, panoramica, chi si aspettava una cosa del genere? Sento mio padre che mi dice qualcosa, non lo vedo più, gli dico, tutto bene, è bellissimo!!!! Più avanti vedo Fede che sta scendendo dalla cresta. Arrivo al chiodo che ha messo Lorenzo, mi attacco con un moschettoni, e dico a mio padre di salire. Facciamo su le corde, mangiamo, beviamo qualcosina e subito ripartiamo verso la cima. Sono circa le 10 e notiamo che la neve non è delle migliori, poi fa anche caldo, decidiamo ugualmente di continuare. Le gambe iniziano a farsi sentire, ma teniamo duro. Arrivati ai tre salti di roccia che ci avrebbero condotto in cima, facciamo il punto della situazione, capiamo che non ne vale la pena continuare, neve pessima a causa delle temperature, sarebbe poi stato pericoloso scendere dalla Ganda. Sono circa le 12 decidiamo di tornare indietro sempre dalla Pian-

caformia, sarà più sicuro. Fino alla cappellina sarà un calvario, neve pessima, nonostante i ramponi avessero l'antizoccolo, si attaccava sotto uno strato di neve non indifferente, e bisognava stare molto attenti perché in quelle condizioni si trasformano in sci. Nonostante tutto la montagna ti regala sempre delle emozioni e soddisfazioni indescrivibili. Mi volto indietro, faccio un bel sospiro guardando tutta la strada che abbiamo fatto, e a malincuore mi dirigo verso il bosco che mi avrebbe portato alla cappellina, che giornata ragazzi!!! Arrivati lì ci togliamo imbrago e ramponi, beviamo qualcosa e ripartiamo per dirigerci verso la macchina. Mentre scendiamo, all'altezza del Pizdegghen, sentiamo e vediamo molte sciariche di neve cadere.

Capiamo di aver fatto veramente bene a tornare indietro. Molte volte la cosa migliore è abbandonare a testa alta la via e capire che non si è invincibili, ma che si è molto più forti se si capisce quando bisogna tornare indietro. Arriviamo al Rifugio Cainallo, vediamo che la neve sulla strada è stata spalata, ci guardiamo e ci mettiamo a ridere, così ci facciamo gli ultimi km sulla strada e alle 15 siamo alla macchina, stanchi ma soddisfatti. Ringrazio della bellissima giornata il caro amico Lorenzo, mio fratello e mio papà.

Da oggi anche "la Guerriera" ha la sua super-integrale.



di Boghi Paolo e Elio s.n.c.

22063 CANTÙ (Como) Via dell'Artigianato, 28  
Tel. 031/734818 - Fax 031/734950  
www.boghiarredamenti.it - e-mail: arr@boghiarredamenti.it

Avventura in mountain bike

# Il Legnone

**LUCA FRIGERIO (dj Friz)**

Fine settimana di mezza estate, le previsioni indicano temporali per il sabato sera e per la domenica pomeriggio..., ma come dice Aleda-bomb "non esistono condizioni meteo avverse, esistono solo uomini arrendevoli", per cui mi decido a prendere quel che viene ed anche Simone è d'accordo, ormai siamo in ballo... e balliamo.

Raggiungiamo Colico, e come da programma svizzero, alle 14:00 siamo in sella. Il tempo di fare 200 m e mi accorgo che il pompante del freno a disco posteriore della mia bici fa i capricci. Sì, lo so, è da un paio di mesi che lo dovevo cambiare, ma il tempo è sempre tiranno...e ti punisce quando meno te lo aspetti. Intanto il freno posteriore decide di chiudersi costringendomi a pedalare la bici quasi completamente frenata: che giramento di .....! Ci fermiamo alla prima fontanella lungo la strada e facciamo già il pieno: sono bastati solo 10 km di asfalto per consumare la prima borraccia, il caldo si fa decisamente sentire. Arrivati a Dervio, decidiamo di deviare per la prima spiaggia, siamo lavati di sudore e Simone decide, al netto delle scarpe, di infilarsi vestito in acqua per sbollire un po'. Io decido di non compromettere il fondello bagnandolo, per paura che poi il mio sedere ne risenta lungo la salita: ne approfitto invece per aprire le pinze del freno posteriore con il cacciagomme in modo da riuscire a pedalare senza resistenze extra, sudo come una fontana. Intanto il cielo si chiude sempre di più ed in lontananza arriva il rumore dei tuoni del tipico temporale estivo, ed infatti ad Introzzo, subito dopo esserci fatti la doccia all'ennesima fontana, ecco le prime gocce d'acqua che scendono dal cielo. Mai la pioggia fu tanto propizia, mettiamo con calma i copri zaini e risaliamo in sella felici e goduti; sotto una pioggia leggera pedaliamo verso Tremenico godendoci nel frattempo l'aria e la temperatura più mite portata dal temporale. Siamo talmente madidi di sudore che le gocce d'acqua quasi



non si sentono, non fosse per il fatto che ci aiutano ad abbattere il calore corporeo. Arrivati ad Avano, la pioggia termina lasciando un ambiente più "umano" per noi che, sino a mezz'ora prima bollivamo sotto il sole. Ed ecco la meritata svolta verso il parcheggio sotto il piccolo paesino di Pagnona. Ci concediamo una pausa-barretta nel parcheggio che gli escursionisti usano per avventurarsi sui sentieri e che i locali sfruttano con le loro jeep per portare legna e viveri su agli alpeggi. La stanchezza inizia a farsi sentire, complici le energie che il caldo ci ha fatto consumare nella prima parte della salita, riempiamo le borracce all'ultima fontana utile e partiamo con lo sterato. La salita, che ci porterà al rifugio Griera, è una carrareccia jeeppabile con una pendenza "normale", insomma una di quelle che normalmente ci "mangeremmo" senza problemi, ma affrontata in riserva diventa un po' più problematica del previsto: ci diamo come obiettivo "il prossimo tornante" per riprendere fiato e far scendere le pulsazioni. Fortunatamente il fatto che si trovi nel sottobosco ci permette di ripararci dal sole che intanto è tornato a splendere sopra di noi. Diamo fondo alla nostra ultima riserva di zuccheri

poco sotto l'alpeggio che segna la fine del bosco: ecco lassù il Griera, calcoliamo che con due tornanti ed altrettanti traversi raggiungeremo la meritata birra! Mentre "raschiamo il fondo del barile" ci gustiamo il paesaggio che si apre davanti a noi: uno spettacolo della natura! Io e Simone concordiamo sul fatto che tutte le foto che stiamo scattando non renderanno l'idea della bellezza di quello che stiamo vedendo intorno a noi.

Giunti al rifugio, una gentile signora ci dà un caloroso benvenuto portandoci subito la lista delle birre artigianali che hanno a disposizione e che, in men che non si dica, sono già nei nostri stomaci! La sensazione che ti dà il primo sorso di birra fresca quando finisci una salita è sempre memorabile, e pensare che quando ero ragazzo neanche mi piaceva. Ceniamo e pernottiamo al Rifugio. L'indomani, dopo una notte difficile, una bella lavata di faccia con l'acqua gelata mi fa tornare operativo. Il meteo è plumbeo, durante la notte qualche goccia di pioggia è scesa, e la temperatura è decisamente frizzante. Riprendiamo a salire; Simone è un instancabile pedalatore e non molla neanche un metro alla strada militare, io invece, opto per una salita mista spinta e pedalata, dato che il mio sedere è ormai al collasso ed ogni volta che mi siedo in bici, mi viene voglia di strappare la sella ed il fondello dal dolore; per l'ennesima volta giuro che cambierò la sella, vediamo se stavolta ci riesco! Il paesaggio intorno a noi si apre man mano si sale e, come un magnete, attira i nostri occhi per la sua straordinaria bellezza.

Arrivati alla bocchetta del Matok Dol Petò a quota 2305 m ecco il versante est del Legnone; facciamo un video panoramico per immortalare il momento, consci che solo la nostra mente conserverà la reale bellezza di quello che stiamo vivendo. Davanti a noi intanto un lungo traverso scorre sotto la vetta del Legnone verso la località "gallerie" che, tra un respiro e l'altro, raggiungiamo poco dopo.

**STUDIO FRIGERIO CONSULENTI DEL LAVORO ASSOCIATI**  
**STUDIO FRIGERIO E SECCHI COMMERCIALISTI REVISORI**  
 Viale Mazzini 7 - Corsico (CV)      Via C. Petrucci 3/5 - Cesano Maderno (MI)  
 tel: 03170761      tel: 0322521097  
 www.studiofrigerio.com

**fresart**  
 Fresart snc di Frigerio Claudio & figli  
 INCISIONE      Via Paganella, 2  
 TRAFORATURA      22063 Cantù (CO)  
 FRESATURA METALLI      Tel. e Fax 031 710640  
 TAGLIO WATERJET      www.fresart-italia.com  
 5 ASSI      info@fresart-italia.com

**ASSOCIAZIONE MICOLOGICA BRESOLA**  
**GRUPPO MICOLOGICO CANTÙ E COMO**  
 A.M.B.



Ci ritornano alla mente i pensieri del giorno prima legati a chi questa strada l'ha costruita: giovani militari che sasso dopo sasso, picconando la montagna, hanno creato dal nulla un sentiero che potesse permettere a loro ed ai loro muli di arrivare così in alto e così lontano per poter difendere i nostri confini. L'impavido Simone mi confida l'idea di voler portare la bici fin su in vetta, mentre io gli suggerisco di lasciar perdere, (come mi avevano consigliato) ed infatti dopo aver visto le condizioni del sentiero di salita la decisione comune è: "lasciamole qui!".

Incominciamo a "scalare" il sentiero che si inerpica in cresta verso la cima della montagna. Vediamo distintamente le persone in cima, ormai ci siamo, la tensione fa spazio all'entusiasmo, la stanchezza si tramuta in energia, sì, è vero, non è l'Everest,,



ma è la nostra meta, la nostra croce, il nostro obiettivo. Mentre percorro gli ultimi metri mi si gonfiano gli occhi, tanti pensieri mi girano per la testa, questa per me non è una gita in mountain bike sul Legnone, è un percorso interiore che ho intrapreso in un momento un po' difficile della mia esistenza, ed aver raggiunto questo traguardo mi dà la forza di capire che ce la posso fare, ce la devo fare, nella vita di tutti i giorni, tornante dopo tornante, cima dopo cima. Guardo Simone, con le braccia verso il cielo ci diamo un "five" liberatorio, il Legnone è nostro. Qui è tutto incredibile, per l'ennesima volta rimaniamo incantati davanti allo spettacolo della natura intorno a noi, montagne a perdita d'occhio, laghi, valli, tutto è bellissimo. Tante di queste montagne ci hanno già visti protagonisti dei loro sentieri... ma è una goccia nel mare rispetto a quello che ci circonda, non può bastare una vita per girare tutto questo. Con grande calma ripercorriamo a ritroso la cresta, il sentiero militare che avevamo percorso in salita si ripropone pari pari in discesa sull'altro versante. Passati i soliti dieci minuti di riscaldamento per entrare

in modalità "ready to go" incominciamo a divertirci sui tornanti e nei brevi passaggi tecnici. Davanti a noi, a fondo valle, vediamo il rifugio Legnone, tappa alternativa allo Scogione, in caso di forze ridotte e tempo tiranno, ma, fortunatamente, il programma scorre perfetto e svoltiamo a sinistra sull'ultima salita del giro, quella che ci porta al passo del Colombano. Tra mucche e capre che si parano davanti, incuranti dei marziani bardati con protezioni e caschi che "sfrecciano" sul loro sentiero, riusciamo a completare gli ultimi cinque traversi verso il passo. Basta, la salita è finita, siamo un po' stanchi, ci infiliamo in bocca gli ultimi due biscotti e giù, verso il pranzo in rifugio! Puntualissimi arriviamo al rifugio Scogione dove avevo prenotato il pranzo per le 13, e ci lanciamo sui carboidrati! Tra chiacchiere, risate, cibo, vino e

sole il pranzo passa sereno e spensierato, la giornata è proprio perfetta, tra l'altro un altro aspetto che amo molto della montagna è quello della convivialità tra persone. E' bello salutare le persone che incroci lungo il sentiero o in un rifugio, scambiare un sorriso, qualche parola o condividere qualcosa di più. La montagna "appiattisce" tutto, qui sei solo

qualcuno che cammina o pedala, non conta che lavoro tu faccia, quale sia la tua posizione sociale, che tu sia benestante o meno, quale sia la tua macchina, qui conta solo una cosa: la montagna e il voler godere della sua bellezza e di quello che ti sa regalare. Ora inizieremo a scendere verso Colico. Io, pur amando il tecnico trialistico, cerco di scendere senza strafare, invece il mio apripista Simone non ha freni inibitori e si mangia il bello e il brutto del sentiero senza remore: cavallo! Alla faccia di tutti quelli che tirano sempre fuori la scusa del mezzo non adatto: balle; il buon Simone con GT modello base, ma proprio base, ha chiuso la discesa senza problemi. Come spesso succede l'elettronica ogni tanto ci fa qualche regalo, ed ecco che il mio Garmin, puntuale come sempre, quando siamo praticamente quasi arrivati, decide di incartarsi proprio quando dovevo beccare la svolta importante sulla parte di sentiero non indicata nelle cartografie: che rabbia! Simone dal canto suo mi dice di, non farmi rivivere la giornata da un apparecchio elettronico.. Effettivamente ha ragio-

ne, sono spesso talmente preso dal voler organizzare la gita perfetta, senza problemi, senza sorprese che perdo di vista il motivo vero dell'uscita: il divertimento e lo star bene. Riprendiamo a scendere, ormai ci siamo, abbiamo raggiunto l'asfalto, non ci resta che raggiungere il parcheggio di Colico.. Spingiamo le nostre bici fino al bagnasciuga, indossiamo le infradito e ci lanciamo vestiti dentro il lago: fantastico! La temperatura dell'acqua è perfetta, ci immergiamo, nuotiamo e poi ci voltiamo verso la montagna, eccolo là il Legnone: "ma ti rendi conto che stamattina eravamo là in cima!" Ci godiamo il momento ed intanto osserviamo i nuvoloni neri che dalla Valle Intelvi stanno salendo verso di noi, in lontananza si sentono i tuoni che precedono il temporale, anche stavolta le previsioni meteo sono state sfatate, abbiamo chiuso il giro come da programma senza nessun problema di maltempo. Usciamo dalla spiaggia e Simone, l'uomo dal grande cuore, tira fuori una medaglia che mi mette al collo, "ecco il tuo premio, te lo sei guadagnato" mi dice. Sono felice e commosso, è un pezzo di ferro che racchiude in sé tutta la passione e la volontà che abbiamo messo in questo giro. Non sarà un tour dei record, non sarà una cosa che nessuno ha mai fatto, ma è il nostro percorso di vita durato due giorni su Legnone il premio di questa avventura .Il mio compagno di viaggio è un personaggio che, visto da fuori, chiacchiera molto ed è abbastanza estroverso, sempre sorridente e alcune volte un po' folle nei suoi atteggiamenti...ma c'è di più. Pedalare e condividere insieme questa esperienza mi ha permesso di imparare molto da lui. Il parlare della mia vita con Simone ed ascoltare il trascorso della sua, mi ha aiutato a star meglio, a comprendere che problemi, piccoli o grossi, ci sono stati e ci saranno, sta a noi capire che li possiamo affrontare e che ci sono cose a cui bisogna dare veramente importanza, tralasciando le altre, che di significato reale ne hanno poco. È vero, la teoria è chiara, poi la pratica è un'altra cosa, ma affrontare questo percorso di vita mi ha portato un po' più vicino al mio centro di gravità permanente, che come dice Battiato, è quel punto di equilibrio che ci fa stare bene .Per questo motivo non rifarò il Legnone, non perché non sia stato bello, anzi tutt'altro, ma perché è stata un'esperienza così speciale ed intensa che voglio rimanga immortalata così nella mia mente: in modo unico ed irripetibile. Non serve fare cose estreme per essere grandi, basta fare cose che siano speciali per ognuno di noi.

\* Per motivi di spazio, abbiamo dovuto operare ampi tagli al testo originale, ce ne scusiamo con l'autore.

Sci Alpinismo

# Canale Sovian al Legnone

**ANDREA ORIZIO**

Quest'anno, 2021, c'è tanta neve. Forse è l'anno buono. Pian piano questo tarlo in testa mi rode sempre di più. Voglio andare! Ma devo trovare un socio.

Chiamo Samuele Porro e Andrea Nosedà. Sono interessati anche se non nascondono qualche preoccupazione in merito alla fattibilità e alle condizioni della neve.

Ormai ho deciso, io vado! Sabato 30 gennaio chiamo i soci che silenziano nella risposta. Non resistono e confermano con un bel "SI" convinto.

Ok è fatta! Domani si parte! Dal rifugio, Roccoli Lorla, calziamo gli sci e saliamo veloci verso gli alpeggi.

Arriviamo al traverso delicato che porta al bivacco.

È un po' psico, in silenzio togliamo gli sci e calziamo i ramponi.

Parto io cercando di raggiungere il sentiero estivo dove passano spezzoni di corda fissa.

In men che non si dica e con passo delicato raggiungiamo il bivacco e scaviamo un metro di neve per poter entrare e rifocillarci prima di affrontare il vero canale.

Scendiamo sci ai piedi fino alla base del canalone ovest e li cambiamo assetto. Sci in spalla, ramponi, piccozza e iniziamo un estenuante lavoro di battitura del canalone.

La neve è tanta ma più saliamo più ci sentiamo sicuri. Dopo circa un ora di lotta con la neve e qualche delicato passaggio su roccia riusciamo a bucare la cornice ed uscire per gli ultimissimi metri verso la vetta.

Felicissimi, ma consapevoli che siamo solo a metà gita. Dopo le solite foto di rito calziamo gli sci direttamente dalla croce.



Dopo il click dell'attacchino ho una voglia matta di scendere per primo il bellissimo canale che ora viene raggiunto dai primi raggi del sole.

Metto gli sci sulla cornice e con il cuore che batte forte, ma con la testa molto tranquilla, mi lancio e danzo dolcemente su neve piacevole.

Si scende bene, i pendii sono tutti molto collegati tra loro e si passa tra i salti di roccia senza troppi problemi. Dopo 9 ore di gita con gli sci ai piedi arriviamo all'auto, sfiniti ma felici.

Per un po' basta con il Legnone.

Una giornata insieme sulla neve

## Io e mia figlia, io e mia madre

**CRISTINA e ROBERTA**

Finalmente ce l'ho fatta, sono riuscita a convincere mia figlia a provare lo sci alpinismo. Dopo aver fatto anni in pista, sfruttando gli impianti di risalita e comode piste lucidate per le discese, non vedevo l'ora di farle provare le salite silenziose e le discese morbide, ma con urlo.

Col Cai ci siamo avvicinate allo sci: corsi, pullman, amici, risate, rifugi, cibo e bombardini, tanta gogliardia, ora nuove emozioni, ancora neve ma con altre modalità, più consone al momento attuale, solo noi due e senza le discese a palla dove mi distanziava per chilometri e la rivedevo a fine giornata, più vicine e più

complici. Fantastico.

Io e mia figlia, che giornata!

Ma perché l'ho ascoltata?

Lo sapevo, non dovevo venire. Si fa fatica, non ci si diverte, ore per salire e pochi minuti per scendere, salite ghiacciate e discese sconnesse.

Nemmeno un ragazzo da adocchiare o un rifugio dove fermarmi a riposare, pizzoccheri o stinco con polenta, niente, solo due barrette e thè.

Due barrette!!! E quei vecchi (come mio papà), che ti raggiungono, ti superano e sorridono, e sembrano anche contenti, ma contenti di che??? si fatica e basta.

Assurdo.

Io e mia madre, che giornata!



 **Cappellati gioielleria**  
CANTÙ VIA MATTEOTTI 30 TEL. 031 712271

**TECNOGRAFICA**  
TIPOGRAFIA  
LITOGRAFIA  
22063 CANTÙ - Viale Ospedale 5  
Tel. 031.720401 - Fax 031.7092747  
**TECNOGRAFICA snc**  
di Molteni e Riva  
info@tecnograficacantu.it

**EOS**  **sconto 10%**  
a tutti i soci CAI  
**Ottici & Optometristi**  
**Centro Commerciale Mirabello**  
Via Lombardia, 68 - Cantù (CO)  
Tel. 031 734774 - Fax 031 734762  
www.otticaeos.com



Longevità e dimensioni di una pianta eccezionale

## Il Rogolone

MARTINO LIRONI

Il "Rogolone" è una pianta straordinaria: è eccezionale sia per la sua longevità, sia per le sue dimensioni, che hanno fatto colpo su una lunga serie di generazioni di abitanti nella zona e delle terre limitrofe.

Ha condiviso la sorte dei boschi e delle foreste, (fino all'inizio del secolo scorso) sempre visti con un profondo senso della sacralità da parte di tutti gli uomini. Ma tale rispetto è diventato quasi un culto nei confronti di questo gigante, inizialmente immerso in una compagnia di alberi della stessa sua specie, ma ora rimasto piuttosto isolato, salvo un "fratello minore" che gli sta vicino.

E' assai probabile che sotto la sua ombra, in certi periodi del lontano passato, si riunissero a convegno gruppi e comunità appunto per celebrare riti religiosi. Possiamo assumere come testimonianze in merito alcune "coppelle" - (fossette semisferiche) scavate sicuramente da mani umane - visibili su un masso erratico giacente nelle vicinanze.

Il luogo e i dintorni sono stati, da tempi immemorabili, di proprietà privata. Recentemente ne era proprietario, attento e diligente il signor Gian Battista Cerletti, il quale era consapevole della bellezza e del valore storico-naturalistico del Rogolone, riconosciuto sin dal 1928 "Monumento naturale", con decreto Regio del 25 dicembre. Il signor Cerletti, non volendo che la pianta dovesse essere trascurata e trovarsi a rischio, dopo averla curata con assiduità per tanti anni, decise di cederla a "Italia Nostra", (associazione che tutela e difende il patrimonio artistico e naturale del nostro Paese), fiducioso di aver così assicurato vita e tutela all'albero, a beneficio di tutta la comunità sociale.

Il Rogolone è una *Quercia petraea* o *Rovere*, che si trova alle falde del Monte Grona, a circa 450 metri di quota. Attualmente ha una circonferenza (misurata come prescritto a un metro e mezzo da terra) di circa 8 metri, e un'altezza di 25 metri.

Si trova e vive in un ambiente dove, oltre al "Rogolino" - un parente della stessa specie, ma minore per età e dimensioni - vi sono altri roveri, carpini e roverelle.

Il popolo lo credeva e diceva vecchio di 3000 anni, ma l'accertamento me-



dante carotaggio parziale, ha consentito di fissare l'inizio della vita del Rogolone verso il 1730, per cui la sua età può essere valutata oggi in circa 285 anni.

Il trascorrere degli anni ha lasciato i suoi segni all'interno e all'esterno del Rogolone. Fra quelli esteriori, dal confronto delle documentazioni fotografiche di epoche diverse, si nota chiaramente che la sagoma giovanile piuttosto raccolta e slanciata della chioma si è alquanto allargata, a causa di una lieve flessione verso il basso dei rami principali, dovuta all'aumento del loro peso.

Pur considerando la sua veneranda età, il rogolone presenta tuttavia una mole assai maggiore del normale. Il fatto, come è stato accertato dopo una complessa ricerca, è dovuto a un concorso di cause, tutte propizie a un prospero sviluppo e a una rigogliosa vegetazione. Tra esse sono fondamentali: l'esposizione ai raggi solari la costante e generosa risorsa idrica dovuta alle sorgenti abbondanti nel sito, e il percorso di parecchi rigagnoli scorrenti vicinissimi alla base dell'albero.

Le querce in generale, e il rovere in particolare, sono "essenze forestali" da sempre apprezzate dall'uomo, per i benefici che se ne traggono: il legno molto duro e compatto (in ragione della relativa lentezza di sviluppo e crescita) è multiuso poiché impiegato

per farne ruote, mobili e botti; la corteccia ricca di tannino è tutt'ora elemento di prim'ordine nella concia delle pelli; i frutti (ghiande) hanno avuto un loro posto nella dieta alimentare di cavernicoli e palafitticoli e, successivamente, sono stati e sono nutrimento di prim'ordine per l'allevamento e l'ingrasso dei maiali; fino al secondo dopoguerra inoltre erano materia di base per i surrogati del caffè. Il tronco è resistente all'acqua e alla marcescenza, tanto che fino all'avvento del cemento armato, le traversine ferroviarie si facevano quasi esclusivamente col rovere.

Purtroppo non tutti rispettano il Rogolone. E' infatti accaduto nel 1981 che un ignorante alla ricerca di legna sia riuscito a strapparne un grosso ramo secco, causando una "frattura scomposta" tuttora evidente, attraverso la quale l'acqua piovana sarebbe potuta entrare all'interno del tronco, con gravi conseguenze.

L'albero è sottoposto a periodica manutenzione effettuata da esperti, costretti a salire e a raggiungere ogni parte anche periferica, operando in sicurezza affidati a corde, come gli alpinisti. E' chiaro che quando occorre eliminare rami secchi, morti o ammalorati, i tagli vengono eseguiti nel modo meno invasivo possibile, per minimizzare il danno e favorire il prosieguo della vegetazione e della vita.

Per gitanti, curiosi, amanti della natura, studiosi e scolaresche, il Rogolone è raggiungibile da 4 percorsi più simili a mulattiere che a sentieri, partendo da Gottro (frazione di Carlazzo) o da Velzo, Codogna e Gonte. (frazioni di Grandola).

Intorno al Rogolone si sono create e alimentate credenze, leggende e fantasie di ogni genere, che ben poco hanno a che vedere con la realtà. Ciononostante, specie fra gli anziani, persiste la convinzione che molti racconti tramandati di padre in figlio e dalla tradizione popolare, siano veri e incontestabili, benché talora non compatibili con la logica più elementare e col buon senso.

Al di là di quanto detto sinora, rimane a chiunque gli faccia visita, il piacere di passare qualche ora al cospetto di uno spettacolo di sublime bellezza e maestosità, immersi in una natura rigeneratrice per la pace e il silenzio che avvolgono i visitatori del sito.

**Labor Project**  
consulenza operativa per l'impresa



**GENERALI**  
Assicurazioni Generali S.p.A.

Bianchi Donato & Cipolla Alberto  
& Brambilla Marco snc

AGENZIA PRINCIPALE DI CANTU'  
Via C. Cattaneo, 1 - Tel. 031.712277 - Fax. 031.704242

**L'Oasi delle Delizie**

FRUTTA E VERDURA FRESCA  
tutti i giorni direttamente dal mercato ortofrutticolo  
PRODOTTI TIPICI  
CONSEGNA A DOMICILIO  
PREPARAZIONI SU RICHIESTA

Tel. 031-4138324

Via Uberto da Canturio, 10 - 22063 CANTU'



## Montagne: spunti poetici



Quando un uomo guarda le montagne, chiunque egli sia, cerca sempre di immaginarsi le lontananze che possono aprirsi oltre al blu delle cime. Vuole vedere gli orizzonti spostarsi, sempre più lontano.... Sulla strada verso i confini del mondo, Vuole ricercarli.

Denis Urubko

Santa Caterina Valfurva

# Week-end di Carnevale

AURORA, ARIANNA, ANDREA, ALESSANDRO

Il weekend di carnevale, compatibilmente con le restrizioni dei dpcm, siamo partiti per fare una gita di due giorni a Santa Caterina Valfurva con tutta la famiglia, in occasione del compleanno di Arianna. Sabato mattina abbiamo preparato le valigie, quando poi è arrivato il papà verso le 2 di pomeriggio abbiamo iniziato a caricare i bagagli in macchina e ci siamo messi in marcia. Dopo due ore di strada finalmente abbiamo visto la neve e l'ingresso in Bormio ci ha fatto scordare la città, la DAD, e lo stress quotidiano; poi siamo giunti a Santa Caterina completamente circondati da un paese bianco, da favola. Parcheggiata la macchina siamo entrati in albergo dove ci hanno assegnato la camera all'ultimo piano: una bellissima mansarda con tutto lo spazio per la nostra numerosa famiglia di ben sei persone, e adatta alle scorribande dei nostri fratellini. Io e mia sorella col papà siamo subito scesi a prendere le valigie e a prenotare le ciaspole per il giorno successivo. Poi arrivata l'ora della cena siamo andati nel ristorante dell'albergo dove ci hanno portato un sacco di cose succulente tra cui: bresaola, pizzoccheri, spezzatino e perfino il gelato poi un giro in centro a vedere il paese in notturna e a percepire il silenzio della sera. Infine tutti a nanna, perché il giorno successivo ci aspettava una stupenda giornata piena di sole.

La mattina ci siamo svegliati di buon'ora e siamo scesi a fare colazione e a festeggiare Arianna scartando i suoi regali di compleanno visto che li festeggiava proprio quel giorno. Poi via verso la natura e dopo aver ritirato le ciaspole, lo slittino per i bambini e lo zainetto, via con la camminata sulla neve! Il percorso delle ciaspole però era abbastanza battuto e non abbiamo potuto camminare sulla neve fresca ma io e mia sorella abbiamo comunque calzato le ciaspole e andavamo a cercare la neve fresca camminando nei dintorni facendo sicuramente più strada del papà e della mamma. Durante la cammi-



nata abbiamo visto comunque dei meravigliosi paesaggi, salendo verso i Forni abbiamo avvistato degli animali che spuntavano dai boschi alla ricerca di cibo.

Anche i nostri due gemellini in un improvvisato slittino noleggiato si sono divertiti tantissimo a vedere la neve e cristalli di neve. Di ritorno dalla camminata ci siamo fermati presso La Fonte dove due anni fa avevamo festeggiato la bellissima gara sociale, che speriamo di ripetere il prossimo anno, e dopo aver finito di mangiare non potevano mancare le immancabili slittate sulla neve. Poiché la pista da sci era chiusa, abbiamo sfruttato lo slittino dei nostri fratellini in un continuo su e giù sull'arrivo della Cevedale. Verso le 4 ci siamo incamminati verso casa e qui l'unica nota dolente della due giorni: il traffico per rientrare!!! Però durante la coda continuavamo a pensare ai due fantastici giorni trascorsi in montagna.



**Autoservizi Cattaneo srl**

Sede legale: Via Martiri della Libertà 8 - Cremella (Lc)  
 Uffici: Via Tremoncino 50 A - 23893 Cassago Brianza (Lc)  
 Telefono 039 92 11 573 / 031 69 21 75  
 Fax 031 69 21 67  
 P.Iva e C.F. 02405200136 Reg. Imprese Lecco 287851

info@autoservizicattaneo.com

www.autoservizicattaneo.com



teatrosantedodoro.it

Ai soci CAI in regola con il tesseramento sconti sul biglietto di ingresso agli spettacoli